

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GAMBALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 648 del 20 dicembre 1990 l'Inail bandiva un concorso interno per titoli ed esami a 922 posti per l'VIII qualifica funzionale, profilo funzionario d'amministrazione;

al concorso hanno chiesto di partecipare 948 dipendenti ma ben 348 ne sono stati subito esclusi avendo riportato un giudizio d'inefficienza al termine di un colloquio avente, diversamente da quanto previsto in delibera, valenza di sbarramento e caratterizzato dall'assoluto arbitrio della commissione esaminatrice — tra l'altro composta in violazione dell'articolo 8 del regolamento organico del personale in quanto priva di membri esterni — essendo svincolato da ogni criterio oggettivo di valutazione;

per moltissimi concorrenti la « prova » è consistita in un colloquio di due o tre minuti sostenuto in orari assurdi, anche dopo la mezzanotte, e per nessuno di essi compare nel verbale d'esame un qualunque giudizio verificabile, tanto da legittimare la convinzione che la prova si sia conclusa positivamente o meno a seconda del « viatico » da cui ciascun candidato era accompagnato;

l'arbitrarietà del giudizio della commissione in sede di colloquio giunge anche dalla trascrizione della registrazione su nastro magnetico di una delle prove d'esame;

per l'annullamento della deliberazione n. 316 del 2 luglio 1992 con la quale il comitato esecutivo dell'Inail approvava la graduatoria di merito, nominando in ruolo i vincitori del concorso, alcuni candidati hanno presentato ricorso al Tar del Lazio, censurando il bando di concorso, tra l'al-

tro, nella parte in cui trasformava il colloquio previsto da prova d'esame in giudizio d'idoneità per l'ammissione alla valutazione dei titoli;

con la sentenza n. 53 del 1996 il Tar respingeva il ricorso e i concorrenti adivano il Consiglio di Stato: innanzi a tale organo è fissata, per il 26 febbraio 1998, la prossima udienza —:

quali misure e indagini urgenti intenda, nella qualità di organo delegato ad esercitare il controllo sulla gestione degli enti parastatali, adottare al fine di verificare l'esistenza delle gravi irregolarità nel bando e nello svolgimento del concorso in parola sopra denunciate;

se ritenga, in caso di accertamento delle violazioni, di annullare la deliberazione di approvazione della graduatoria e di nomina dei vincitori. (5-05785)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la Commissione lavoro della Camera dei Deputati ha messo in guardia il Governo sul sistema degenerativo dei prepensionamenti;

l'Esecutivo, incurante delle suddette indicazioni, nonché degli allarmanti dati che caratterizzano la previdenza sociale italiana, ha continuato a disporre prepensionamenti in più settori gravando di oneri impropri il sistema delle pensioni italiano;

i prepensionamenti non possono più gravare sulla spesa delle pensioni e mettere a repentaglio l'equilibrio del sistema stesso —:

se non ritenga giusto, quanto opportuno, rimpinguare le casse previdenziali pubbliche delle somme erogate per provvedimenti che nulla hanno a che vedere col sistema previdenziale;

se non ritenga più corretto eliminare tali scelte o, limitando i provvedimenti in casi veramente eccezionali ed irreversibili,

far gravare il costo su altri settori e non su quello della previdenza sociale. (5-05786)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei tre giorni promossi a Roma da *Business International* è emerso che sull'Italia incombe lo spettro di una disoccupazione al 15 per cento nel giro di dieci anni;

nel *meeting* romano, pomposamente intitolato « Tavola rotonda con il Governo », i campanelli d'allarme si sono moltiplicati senza, per altro, che nessun membro dell'Esecutivo abbia tentato di eliminare quelli che poi saranno considerati allarmismi;

negli ultimi cinque anni la politica dell'occupazione in Italia si è ridotta al finanziamento dei lavori socialmente utili e dei lavori di pubblica utilità, dilapidando ingenti risorse risultate, in seguito, improduttive allo scopo —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per evitare che si abbatta sull'Italia un allarmante quanto pericoloso indice della disoccupazione che finirebbe per penalizzare ancor di più il Mezzogiorno;

se non ritenga di rendere concreti provvedimenti tendenti ad eliminare le cause di arretratezza del Sud e quelle che hanno inciso negativamente sullo sviluppo al fine di promuovere occupazione e, quindi, debellare indici a due cifre.

(5-05787)

SIMEONE. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 13 gennaio 1999, su richiesta motivata del primario, dottor Giuseppe De Lorenzo, i NAS dei carabinieri hanno effettuato un'ispezione presso il reparto psichiatrico dell'Ospedale « Rummo » di Benevento, riscontrando una situazione di inammissibile degrado, drammaticamente

conforme alle denunce di « malasanità » più volte sporte negli ultimi mesi da operatori ed utenti;

la situazione riscontrata dai Nas è stata emblematicamente descritta da *Il Mattino* (edizione di Benevento, 14 gennaio 1999): « impianto elettrico non in regola, con i fili scoperti; un vecchio frigorifero per i farmaci senza il termostato indispensabile per conservarli adeguatamente; mancanza degli attacchi per l'ossigeno; l'elettrocardiografo collocato nella cucina dalle piastrelle multicolori, dove c'è l'unica presa elettrica; termosifoni e scaldabagni rotti; vetri normali alle finestre e non quelli antisfondamento previsti dalla legge; mancanza di norme minime per il personale, con, per esempio, un solo bagno per uomini e donne; aerazione, disposizioni antincendio, letti, suppellettili, mobili: tutto insufficiente o del tutto assente »;

nei giorni scorsi è stata disposta la chiusura del reparto, con conseguente trasferimento dei pazienti in altre strutture, per procedere ad interventi che, a quanto è dato sapere, sono di mera facciata ed assolutamente inidonei ed insufficienti a risolvere i problemi strutturali della divisione ospedaliera in oggetto —:

se — e in che termini — la situazione riscontrata dai Nas presso il reparto di psichiatria dell'Ospedale « Rummo » di Benevento risulti al Governo;

se siano a conoscenza del tenore del rapporto stilato dai Nas;

se risultino loro le ragioni per le quali non vi sia stata un conseguenziale iniziativa della magistratura;

se non considerino necessario istituire una commissione ministeriale di inchiesta per accertare con la massima urgenza: a) le condizioni in cui versa il reparto di psichiatria dell'Ospedale « Rummo » di Benevento, anche in relazione ai meri interventi di facciata avviati negli ultimi giorni; b) i responsabili dello stato di assoluta inadeguatezza, fatiscenza ed illegalità che caratterizzano il reparto; c) le misure urgenti da adottare con la massima

tempestività al fine di ripristinare condizioni di sufficiente adeguatezza e funzionalità della struttura. (5-05788)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 448 del 1998 collegata alla finanziaria 1999, nell'articolo 3, comma 11, ha abrogato i commi da 210 a 213 dell'articolo 2 della legge n. 662 del 1996 collegata alla finanziaria 1997;

i commi abrogati dalla nuova disposizione di legge prevedevano la concessione di un credito di imposta agli esercenti impresa, arti o professioni, che, in possesso di certi requisiti avessero iniziato l'attività a partire dal 1997. Il credito di imposta è, o meglio era, di 5 milioni per le persone fisiche e di 7 milioni per le società di persone ed equiparate nonché per le aziende coniugali non gestite in forma societaria. I beneficiari del credito hanno diritto anche alla riduzione alla metà dell'Irap, riduzione che comunque non può superare i cinque milioni dell'Irap dovuta per ciascun anno;

il *bonus* era riconosciuto alle « aree depresse » per l'anno di inizio e i due successivi e spettava per l'anno di inizio e per i cinque successivi nei territori compresi nell'obiettivo 1 del regolamento Cee 2052/88;

le misure del credito erano le seguenti: la metà dell'Irpef e la metà dell'Ilor relative al reddito di impresa, nonché la metà dell'imposta sul patrimonio netto. Per il 1998, essendo state abrogate sia l'Ilor che l'imposta sul patrimonio netto, il credito riguarda l'Irpef nonché la nuova imposta Irap; la metà dell'Irpef relativa al reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni e la metà dell'Irap;

dall'interpretazione della disposizione abrogatrice, appare evidente che i giovani imprenditori, che avessero iniziato attività facendo affidamento su tali agevolazioni, si vedrebbero esclusi da un *bonus* fiscale

previsto da legge, in base al quale hanno ragionevolmente deciso a suo tempo ad effettuare l'investimento —:

se non ritenga di dover chiarire che le disposizioni agevolative della legge n. 662 del 1996 non sono abrogate nei confronti dei giovani imprenditori e professionisti che se ne sono già avvalsi, ma restano in vigore per l'intera durata. (5-05789)

PEZZONI, RUZZANTE, BARTOLICH, DI BISCEGLIE, FUMAGALLI e OLIVO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

notizie sempre più gravi giungono dal Corno d'Africa, dove la guerra tra Eritrea ed Etiopia per la disputa di confine nella zona del Tigré è ripresa violentissima, dopo otto mesi di una tregua che era stata il risultato di un accordo raggiunto sotto auspici internazionali e dell'impegno, anche diretto, del nostro Paese;

fonti diplomatico/militari dei due contendenti parlano di scontri durissimi, con impiego di aviazione, truppe corazzate, assalti alla baionetta, che potrebbero già aver causato migliaia di morti;

varie ambasciate europee e quella degli Stati Uniti hanno già sollecitato i propri cittadini a lasciare i due Paesi coinvolti, in previsione, evidentemente, di un ulteriore aggravamento della situazione;

sono in corso, a quanto risulta con scarsa fortuna, mediazioni di inviati dell'Onu e dell'Oua, mentre la presidenza di turno dell'Unione europea per bocca del Ministro degli esteri tedesco, annuncia un'imminente iniziativa europea a sostegno alle mediazioni predette, mentre rivolge un pressante appello ad evitare un ulteriore aggravamento del conflitto e, in particolare, a rispettare la moratoria sugli attacchi aerei —:

quale siano le più recenti informazioni sulla situazione;

quale azione sia in corso per proteggere e salvaguardare le vite ed i beni dei cittadini italiani *in loco*;

quale azione stia intraprendendo l'Italia per sostenere l'attività e le proposte di Onu, Oua, Ue; e quali iniziative diplomatiche stia attuando, anche in modo diretto, viste le particolari relazioni esistenti tra il nostro Paese e quelli in conflitto.

(5-05790)

MICHIELON, MOLGORA, BALLAMAN e PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 28 dicembre 1998, n. 490, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 20 gennaio 1999, concernente la revisione della disciplina dei centri di assistenza fiscale, il Governo interviene nuovamente, dopo la legge n. 413/1991, nel mercato dei servizi professionali, aggiudicando un netto vantaggio ai sindacati ed alle associazioni di categoria degli imprenditori e dei lavoratori dipendenti a danno dei professionisti iscritti agli albi;

in particolare il suddetto decreto attribuisce ai Caaf-impresе competenze anche in materia di assistenza fiscale per le piccole società di capitali con ricavi fino a 10 miliardi di lire, riconoscendo loro la possibilità di svolgere assistenza nei confronti delle società soggette all'Irpeg, nonché di svolgere anche attività di consulenza del lavoro;

i Caaf non risultano essere assolutamente in possesso dei requisiti di competenza e di professionalità necessari per far fronte a tali funzioni; bisogna considerare, infatti, che le dichiarazioni dei redditi delle società di capitali presuppongono anche la predisposizione di bilanci, destinati per legge ad essere pubblicati, per cui se colui che imposta il bilancio non ha una preparazione professionale adeguata, aumentano notevolmente i rischi che i bilanci siano falsi o comunque inattendibili;

quanto ai « Caaf-dipendenti » il citato provvedimento « regala » loro la compe-

tenza generale ad occuparsi di tutta la materia tributaria: potranno predisporre le dichiarazioni tributarie e curare tutti gli adempimenti di carattere tributario; inoltre innalza il compenso che spetta per ciascun modello 730 da 20 a 25 mila lire, con un « omaggio », per i sindacati, di 200 miliardi;

infatti, 5 milioni di modelli presentati nel 1997 hanno portato nelle casse dei Caaf 100 miliardi; nel 1998 circa 7,5 milioni di lavoratori hanno utilizzato il modello 730, dei quali 6,5 si sono rivolti direttamente ai Caaf di Cgil, Cisl e Uil, per un introito di 120 miliardi di lire; per il 1999 si prevedono 8 milioni di certificazioni che, moltiplicati per 25 mila lire, portano appunto a 200 miliardi;

agli introiti provenienti dai « benefici » statali si aggiungono, per i Caaf, quelli derivanti dal costo che ciascun contribuente dovrà sostenere e che si aggira intorno alle 105 mila lire;

l'escamotage per superare il divieto in capo ai professionisti di compilare i modelli 730, cui ragionieri e commercialisti potrebbero ricorrere associandosi o costituendo un Caaf, non risolve il problema di fondo, ovvero l'evidente disegno politico di « statalizzare » le libere professioni;

inoltre l'articolo 35, comma 2, lettera a), del decreto dispone che « il responsabile dell'assistenza, su richiesta dei contribuenti, rilascia un visto di conformità dei dati esposti nelle dichiarazioni unificate alla relativa documentazione », senza peraltro chiarire se per dichiarazioni unificate debbano intendersi, in senso tecnico, quelle dei soggetti passivi dell'imposta sul valore aggiunto, dei sostituti d'imposta che erogano redditi nei confronti di non più di dieci dipendenti, ovvero, in senso riduttivo, le dichiarazioni dei redditi presentate sul modello cosiddetto unico; nel primo caso, difatti, significherebbe che i « Caaf-dipendenti » possono svolgere un'attività tributaria in favore anche di quei soggetti quali le imprese, anche in forma di società di capitali, i professionisti e i lavoratori autonomi, anche in forma di associazioni o

società professionali, mentre nell'altra ipotesi vorrebbe dire che i « Caaf-dipendenti » avrebbero il visto di conformità formale sulle dichiarazioni redatte sul modello unico, relative ai redditi fondiari, ai redditi di capitale, ai redditi di lavoro autonomo non professionale e ai redditi diversi, indipendentemente dalla natura del soggetto passivo, sia esso persona fisica o società di persone o ente non commerciale, eccetera —:

se dietro la manovra di attribuire ai Caaf l'esclusiva fiscale del modello 730 si celi la volontà del Governo, da un lato, di incrementare in modo arbitrario gli iscritti ai « sindacati di regime » e, dall'altro, di « espropriare » le libere professioni le quali, proprio perché « libere », non sono politicamente controllabili;

se non si ravveda un'incoerenza nell'operato del Governo che, da un lato, stanziava fondi e risorse a favore della formazione professionale e, dall'altro, attua manovre palesemente dirette all'annientamento delle professioni autonome;

se corrisponda al vero che il compenso richiesto dal Caaf al contribuente ammonta a circa 105 mila lire e, in caso di risposta affermativa, se non ritenga ingiusto e quanto mai scandaloso che un Centro che già riceve contributi statali per l'espletamento di un servizio, faccia pagare per quel medesimo servizio un compenso;

se trattasi di una manovra per rimpiangere le già ricche casse di quei sindacati politicamente allineati a questa maggioranza;

che cosa si intenda per « dichiarazioni unificate », considerato che, comunque, si tratterebbe di una creazione per legge di competenze professionali che non esistono;

se non sia quantomeno singolare che, dopo aver reso la compilazione della denuncia dei redditi « umana » e non « lunare », si imponga al contribuente l'obbligo di passare attraverso il Caaf contraddicendo di fatto quel rapporto di fiducia che esiste tra contribuente e commercialista, nonché si neghi al contribuente stesso la facoltà di compilare e consegnare autonomamente il modello 730;

se non ritenga che l'obbligo di dover usufruire dei Caaf non vada in contrasto con la legge sulla *privacy*;

se risulti veritiero che i Caaf non abbiano più l'obbligo di assicurarsi contro eventuali danni procurati all'utente;

se trattasi di un espediente per offrire la possibilità ai sindacati di « entrare » nelle imprese con meno di 15 dipendenti, con la « scusa » di svolgere assistenza fiscale al lavoratore contribuente;

se risponda al vero che il Presidente dell'Ordine nazionale dei dottori commercialisti, dottor Francesco Serao, soggetto deputato alla tutela della categoria, sia stato nominato dal Ministro Visco nel Consiglio di amministrazione dell'Ente tabacchi italiani e, in caso di risposta affermativa, a quanto ammonti il compenso annuo per tale incarico. (5-05791)